

Carlo Goldoni

LA VITA

Carlo Goldoni nasce a Venezia nel 1707 da una famiglia Borghese si trasferisce in diverse città italiane e poi studia a Perugia e a Roma da dove scappa con una compagnia teatrale per raggiungere la madre a Chioggia. Si laurea in legge a Padova e intraprende la carriera di avvocato che però lascia presto per dedicarsi al teatro. Conosce a Verona nel 1734 il capocomico Giuseppe Imer, riceve l'incarico di scrivere dei testi per il teatro di Venezia di San Samuele. All'inizio della sua esperienza, in Teatro, Goldoni tratta diversi generi: dalla tragicommedia al melodramma, agli intermezzi che sono dei brevi spettacoli che si recitano tra un atto e l'altro. All'autore non è sufficiente, per cui scappa da Venezia a causa dei debiti e si trasferisce a Pisa dove riprende l'attività di avvocato ma non smette di scrivere teatro. Poi si reca a Livorno dove conosce il capocomico Medebach e con la sua compagnia teatrale diventa poeta di teatro a tutti gli effetti. Può intraprendere la professione di scrittore di teatro ovvero scrive opere teatrali come lavoro in cambio di uno stipendio. Produce dei testi che non vengono più recitati nell'accademia, non sono rivolti soltanto a un pubblico di persone acculturate, ma sono destinati a tutti gli spettatori dei teatri. Il pubblico quindi proviene da diverse classi sociali, paga un biglietto per andare al teatro e quindi vuole che lo spettacolo risponda ai suoi gusti.

Goldoni cerca di produrre opere che si adattano bene al mercato, di andare incontro e di soddisfare tutti i gusti e le richieste del pubblico.

Goldoni quindi lavora per circa 7 anni con la compagnia di Medebach. Vuole contrapporre le sue opere alla Commedia dell'arte, scrive dei testi completi che sostituiscono il canovaccio. Elimina la presenza delle maschere in favore dei personaggi più vicini alla vita di tutti i giorni.

Per questioni economiche abbandona la compagnia e comincia a lavorare per il teatro di San Luca. Incontra Pietro Chiari uno scrittore di molto successo e Carlo Gozzi, suo concorrente. Gozzi è uno scrittore teatrale di opere fiabesche e fantastiche, legato ancora alla commedia dell'arte.

Il teatro di Gozzi incontra maggior successo nel pubblico rispetto alle scelte di Goldoni.

Goldoni amareggiato quindi decide di trasferirsi a Parigi dove dirige la comédie italienne.

I francesi non accolgono bene le sue idee, non comprendono bene il suo teatro anche a causa di problemi della lingua. Egli decide quindi di scrivere un'opera in francese "Il burbero benefico" per cui ottiene un buon successo.

Con la rivoluzione francese gli viene tolta la pensione per cui egli morirà povero nel 1793.

LE OPERE

Goldoni, anche se non è un illuminista attivo, comunque ha fiducia nella convivenza libera e aperta tra gli uomini e i diversi ceti. Egli è fortemente critico verso la commedia dell'arte per cui rifiuta l'improvvisazione e le maschere e i prototipi come per esempio l'avaro, il geloso, il bugiardo. Propone invece dei personaggi concreti, con una propria individualità, con delle proprie caratteristiche.

Le opere devono basarsi su un testo scritto e riflettere la società contemporanea, i caratteri umani così come si presentano nella realtà.

Egli è influenzato anche dalla realtà in cui vive, la città di Venezia in cui si afferma la borghesia mercantile.

La sua riforma del teatro incontra ostacoli e difficoltà; con il tempo riesce però a vincere la resistenza del pubblico, degli impresari e degli attori.

Nel "Momolo cortesan" Goldoni scrive per intero la parte del protagonista mentre nella "Donna di garbo" scrive tutte le parti.

Nella "Putta onorata" e "la buona moglie" mette in rilievo la figura del mercante e polemizza la nobiltà. In particolare evidenzia l'attaccamento al denaro e la mentalità chiusa dei nobili del tempo. Nella Trilogia della villeggiatura, l'autore scopre la spontaneità dei sentimenti del popolo, nelle "Baruffe chiozzotte" rappresenta la vita dei Pescatori di Chioggia.

La locandiera è la commedia capolavoro di Goldoni. Composta nel 1752 l'opera ha uno scopo moralistico ed educativo.

Il regista Visconti dà un'interpretazione innovativa. Secondo lui la protagonista è cinica e dura nel perseguire i propri scopi, mette in evidenza il pessimismo e la disillusione con cui Goldoni guarda ai rapporti umani.

IL PENSIERO E LA RIFORMA TEATRALE

Anche se non è un illuminista come Cesare Beccaria e Pietro Verri, comunque vive in quel periodo storico per cui viene influenzato. Lui ha fiducia in una convivenza libera, aperta tra gli uomini e s'ispira alla ragione, alla natura, all'empatia nei confronti della vita. I

modi sprezzanti dei nobili vengono da lui rifiutati per cui lo porta a abbracciare un'uguaglianza primitiva tra gli uomini.

Nella vita reale Goldoni però è per un ordine gerarchico delle classi sociali e spera in una convivenza pacifica tra i vari ceti.

Ognuno ha una propria funzione nella società. Nel teatro invece rifiuta la commedia dell'arte e gli attori che recitano indossando le maschere come Pantalone, Brighella e Arlecchino.

Sono personaggi che improvvisano le battute rifacendosi a un canovaccio con indicazioni sulle azioni, sugli intrecci, senza basarsi su un testo scritto per intero.

Ha un atteggiamento critico verso questo tipo di teatro, ormai superato, vuole scrivere, far rappresentare testi che funzionino sul palcoscenico e che riflettono la società del tempo.

Egli rifiuta i tipi umani, astratti e fissi come per esempio l'avarò geloso, il bugiardo che sono presenti nel teatro classico della commedia dell'arte. Si rifà a persone concrete che non si ripetono, hanno una propria individualità, delle proprie caratteristiche così come nella realtà; per cui i caratteri dei personaggi sono infiniti.

Essi hanno modi diversi di essere avari, gelosi, bugiardi. Queste diversità delle persone dipendono dagli individui e dagli ambienti da cui derivano. Goldoni vuole rispecchiare la società borghese moderna e il suo individualismo e il suo egoismo.

L'opera teatrale di Goldoni è anche influenzata dallo spazio in cui si trova a lavorare ossia Venezia che era affermata come una città con una solida classe borghese. La borghesia veneziana vuole rivendicare la visione della vita basata sul profitto che si ottiene con il lavoro invece di opporsi a una classe nobile basata sulla rendita.

Nasce quindi una commedia realistica, con un insegnamento morale. Egli infatti inserisce la commedia nelle immagini della vita comune. Il fine è quello comunque di interpretare la psicologia dei personaggi e coglierne quelli che sono le caratteristiche, denunciare i vizi del tempo. Egli incontra diversi ostacoli e difficoltà nel mettere in atto questa riforma del teatro che però gradualmente riesce ad ottenere il proprio successo, a vincere sulle resistenze del pubblico, dell'impresario, degli attori.

All'inizio Goldoni scrive solo la parte del protagonista più tardi, in altre commedie egli scrive le parti di tutti gli attori.

La presenza delle maschere è eliminata con gradualità. Nelle prime opere, anche se presenti, Goldoni le trasforma dall'interno, nel senso che la maschera inizia a essere carattere individuale dei personaggi.

Grazie a questa gradualità, applica la riforma al pubblico, fa vedere in scena gli aspetti della vita quotidiana per cui ritrova nei valori la concezione della vita fondata sulla ragione, sul buon senso, sulla fedeltà alla natura.

Il mondo che si riflette nella commedia di Goldoni è quello della società Veneziana contemporanea che è governata ancora da nobili e si sta formando il ceto borghese che si è arricchito grazie all'abilità di mercanti nel commercio.

Egli riporta nelle sue opere anche la polemica nei confronti della nobiltà. Infatti “Nella buona moglie”, “Nella putta onorata” e in altri testi, egli critica la mentalità chiusa dei nobili e la loro idea di campare soltanto di rendita, mentre salta l'intelligenza e la determinazione della borghesia che cerca di arricchirsi e fare profitto con il proprio lavoro.

La seconda fase della sua attività teatrale si svolge presso il teatro San Luca. E' un periodo di rottura con il pubblico. Dopo essere stato accolto con favore, lo stesso pubblico preferisce successivamente un teatro più fantasioso. Hanno molto successo Pietro Chiari e il teatro fiabesco di Carlo Gozzi. Goldoni quindi in parte cerca di assecondare le richieste del pubblico, in fondo però continua a lavorare su quella che è la sua riforma.

Intorno agli anni del 1760 Goldoni realizza i suoi testi più maturi. In questa parte la borghesia Veneziana entra in crisi perché Venezia perde i possedimenti d'Oltremare e i commerci. Il mercante cerca di difendere il proprio interesse. Goldoni perciò descrive la borghesia di questo periodo come attaccata al denaro e di mentalità chiusa con poche vedute mentre esalta i giovani e le donne come portatori di idee più aperte e sociali.

Questi temi sono riportati nelle sue opere.

Nelle “Baruffe chiozzotte” invece descrive la vita dei pescatori di Chioggia.

Il popolo, ovvero la gente più povera, per lo scrittore, conserva sentimenti spontanei e ha una capacità di relazionarsi a livello sociale che la società borghese di Venezia invece ha perso.

Nell'ultimo periodo scrive le memorie e ripercorre le tappe della sua carriera teatrale.

IL LINGUAGGIO

Il linguaggio utilizzato riflette la situazione del tempo. Usa una lingua semplice legata alle conversazioni del quotidiano con un lessico povero e pieno di frasi fatte. Quando invece vuole rivolgersi al pubblico di Venezia scrive in dialetto veneziano.